



AVVENIRE

Bari
Quartiere Libertà
L'educatore
è una risorsa

La parrocchia del Santissimo Redentore a Bari è da sempre un punto di riferimento per i giovani del quartiere Libertà considerato a rischio per la presenza di alcuni gruppi della criminalità organizzata. Una costante opera pedagogica e formativa rivolta soprattutto ai minori che spesso hanno bisogno di essere guidati. Da un paio d'anni all'interno dell'Istituto Salesiano è attivo anche il «Laboratorio Don Bosco oggi» che ha organizzato uno short master in «L'educatore nei servizi per minori», oltre a un corso di comunicazione sociale. Il direttore della Casa Salesiana, don Francesco Preite, spiega: «Il nostro carisma e la nostra missione sono improntate all'educazione dei ragazzi e delle famiglie. Tradurre oggi il sogno di don Bosco richiede molta concretezza e sinergia, preferendo i fatti alle parole. In questo quartiere dove ci sono sacche di disagio giovanile molto forti e il problema della devianza, l'oratorio e tutte le altre strutture che abbiamo creato rappresentano un formidabile strumento di prevenzione e di integrazione». L'azione spirituale e pastorale del Santissimo Redentore è portata da sacerdoti con grande impegno da 10 sacerdoti e 3 coadiutori laici consacrati oltre che da una decina di educatori e 50 volontari. Sono circa 600 i ragazzi iscritti. Ogni giorno centinaia di minori frequentano il catechismo, svolgono le diverse attività ludiche e culturali, fanno sport nei quattro campetti di calcio, basket e pallavolo. «Educhiamo evangelizzando ed evangelizziamo educando» - riprende il don -. Come ci ha insegnato don Bosco noi cerchiamo di formare buoni cristiani e onesti cittadini».

Nicola Lavacca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La compilazione del questionario in preparazione al Sinodo ha facilitato il dialogo

«La preparazione al Sinodo si sta rivelando un'opportunità. Ci sta facendo fare un grande allenamento all'ascolto»: così il direttore della pastorale giovanile della diocesi di Trapani, don Peppe Grignano, racconta il percorso fatto in questi mesi e le prossime iniziative in cantiere in vista dell'incontro con papa Francesco. «Il questionario che abbiamo adattato alle nostre esigenze - spiega il sacerdote - è diventato uno strumento di dialogo attraverso la Rete, ma

anche nel contatto personale». Durante l'estate, un salotto di strada allestito in pieno centro storico, creato aprendo l'atrio del Palazzo vescovile, è diventato luogo di conversazione per presentare il questionario del Sinodo, in un territorio che assiste a un continuo e crescente esodo per motivi di studio o di lavoro. Ne è emerso un quadro interessante: i giovani hanno fame di relazioni significative, in cui a volte preti e suore sono visti con una certa distanza; temono il futuro che spesso non riescono a im-

maginare; alla domanda "cosa chiederesti alla Chiesa?" tantissimi hanno risposto di aiutarli «a realizzare un sogno». Ci saranno altri momenti di ascolto in programma nelle scuole, con due momenti di riflessione con l'Istituto Toniolo. «Dai giovani vogliamo sapere attese e desideri - dice il vescovo Pietro Maria Fragnelli - nella speranza che dal dialogo nascano nuovi cammini insieme, nuovi linguaggi condivisi».

Lilli Genco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Locandina del Sinodo



La ricerca del bene è la chiave per riuscire veramente negli studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e, in particolare, ai diritti dell'uomo e dei popoli

Non solo un tetto
ma case per crescere
Residenze universitarie, la vera sfida

MATTEO LIUT

Offrire a ogni studente e a ogni comunità universitaria un percorso di condivisione «che sia al tempo stesso formativo e conviviale»: è questa la sfida che si pone l'Associazione collegi e residenze universitarie (Acru), che si ritroverà a convegno a Perugia da dopodomani a domenica. Al centro un tema che si ispira alla «Laudato si'» di papa Francesco: «Ecologia integrale: educazione. Abitare insieme la Casa comune». Sarà l'occasione per rilanciare il ruolo educativo dei collegi e delle residenze per gli studenti, tutte realtà chiamate a offrire ben più di un tetto. Il convegno vede la collaborazione dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università ed è stato organizzato con la partecipazione dell'Alta scuola per l'am-

biente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Asa). Punto cardine del dibattito, notano gli organizzatori, sarà «il valore della persona e del "ben-essere" della comunità». L'appuntamento sarà aperto dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente Cei e arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Seguiranno le parole del presidente dell'Acru, Angelo Giomelli, del vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, di Pierluigi Malavasi, direttore dell'Asa, di Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio Cei per l'educazione, la scuola e l'università. Sabato pomeriggio la Messa con il vescovo ausiliare di Perugia, Paolo Giulietti. Ai lavori parteciperanno circa 150 persone tra direttori di collegi e residenze, educatori e studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Foto Gennari)

TORINO

«Accogliamo i pellegrini moderni»
Il Collegio Trinitatis da oggi al via

Accogliente, formativo, innovativo: il Collegium Trinitatis, di Torino è molto di più di un semplice luogo dove dormire durante gli anni dell'università. Non è un caso se lo slogan che lo contraddistingue è: «A casa lontani da casa». Il nuovo collegio per studenti universitari che si inaugura questa mattina con un evento a cui parteciperà l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è moderno, rispettoso dell'ambiente, con diversi locali che favoriscono il benessere degli studenti. Ha sede in un palazzo della Confraternita della Santissima Trinità acquistato nel 1557 per offrire ospitalità ai pellegrini. Due anni fa la Fondazione Crocetta - strumento giuridico della Confraternita - ha deciso di aggiungere alla cura dei pellegrini quella degli studenti universitari fuori sede. «Li possiamo definire i pellegrini moderni - sottolinea don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria - lo confermano tante indagini, oggi i giovani sono tra i più poveri». Gli studenti, oltre una sessantina tra italiani, turchi, siriani e africani riceveranno svariate proposte culturali e di animazione dalla cooperativa «Anima giovane». Attraverso il progetto «Servire con lode», potranno mettersi in relazione con gli anziani ospiti della Residenza che ha sede nello stesso complesso. Una relazione che diventerà ancora più stretta nei prossimi anni. «Anche grazie al contributo delle rette degli ospiti della Rsa - anticipa Peyron - attiveremo un fondo per delle borse di studio da destinare agli studenti meritevoli, ma con basso reddito, che verranno così accolti nel collegio». Si creerà così ancora di più un ponte generazionale tra anziani e giovani, come papa Francesco non si stanca mai di chiedere.

Chiara Genisio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVERSA

Una consulta aperta a tutti gli studenti
per orientarsi in un territorio difficile

Ha solo due anni, ma si fa sentire come un adulto. È la Consulta di pastorale universitaria della diocesi di Aversa, la ConPasUni. Non un luogo per giovani che «hanno parrocchia» ma un luogo per i giovani, tutti, a prescindere dal campanile. Una realtà in stile Sinodo 2018, affidata dal vescovo Angelo Spinillo a don Mario Vaccaro che, insieme agli studenti che hanno accolto l'invito, anima il territorio attraverso iniziative che provocano, interrogano, appassionano ma soprattutto formano. Incontri di orientamento universitario, cineforum, percorsi di cittadinanza consapevole e di educazione allo sport, attraverso tornei di calcetto, beach volley e ping pong, sono solo alcune delle proposte lanciate a un territorio, quale quello aversano, difficile e ricco di risorse. Come quelle storico-artistiche. «Uno degli obiettivi - spiega il moderatore della Consulta, Angelo Cirillo - è ricordare, soprattutto ai più giovani, la bellezza e la storia della nostra terra, invitando a conoscerla prima di preferirle altre città. Il prossimo 20 novembre, ad esempio, partirà "In Security", percorso dedicato a opere di architettura come l'abbazia di San Lorenzo ad Septimum, l'ex convento della Maddalena, l'ospedale psichiatrico giudiziario e la Real Casa dell'Annunziata, destinati, in passato, a far fronte a condizioni di disagio sociale». Il vescovo Spinillo, che ha fortemente voluto la nascita della ConPasUni, il 22 dicembre incontrerà i giovani universitari per ringraziarli e spronarli a continuare nel cammino, che prevede già una importante tappa: proprio a Aversa, infatti, il prossimo gennaio, si riuniranno i responsabili di pastorale universitaria delle diocesi campane per fare un passo in avanti verso la nascita di un coordinamento regionale che con fantasia, entusiasmo e competenza lavori perché i giovani tornino a essere protagonisti del territorio che abitano.

Mariangela Parisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattolica

«Mai alberghi
ma luoghi
di formazione»

«Formazione integrale, senso di appartenenza, apertura al dialogo e al confronto». Sono queste le caratteristiche principali che rendono i Collegi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore luoghi di formazione a 360 gradi. Non una «semplice sistemazione alberghiera», dunque, ma «un'esperienza che ha un valore aggiunto e richiede agli studenti un impegno aggiunto affinché possano essere protagonisti della propria storia», come sottolinea don Paolo Morocutti, assistente pastorale del Collegio San Luca-Barelli, una delle quattro residenze in Campus della Cattolica di Roma. «Le strutture, gestite direttamente dal nostro ente per il diritto allo studio, accolgono circa 400 giovani provenienti da tutta Italia e da altri Paesi del mondo. Con i Collegi delle sedi di Milano, Brescia e Piacenza, condividono un unico progetto formativo», spiega il sacerdote. «Per noi - aggiunge - è importante creare un ambiente familiare perché, indipendentemente dalla facoltà frequentata, ci interessa formare l'uomo».

Così ogni residenza (che ha una direzione e un assistente pastorale propri) «cura la formazione culturale e spirituale degli studenti - riprende don Morocutti - promuovendo diverse iniziative, che spaziano dalla catechesi al teatro, alle attività sportive e di volontariato, alle visite guidate, agli incontri per riflettere su temi di attualità, alla proposta cristiana vera e propria». I Collegi, pur essendo «aperti a tutti, anche se di altre religioni e non battezzati», hanno un piano educativo preciso e chi sceglie questo tipo di esperienza «ne sottoscrive e ne abbraccia l'intero progetto». In questo modo, osserva don Morocutti, «i giovani vengono responsabilizzati fin dall'inizio e sono chiamati a essere non solo destinatari della proposta, ma soggetti attivi». Non a caso, in ogni Collegio esistono varie commissioni che vedono gli studenti impegnati in prima persona nei diversi ambiti della vita della comunità. Inoltre, nell'ottica di una educazione integrale, evidenzia il sacerdote, vengono favoriti «il confronto e l'interscambio sia tra i ragazzi che tra i Collegi». Chi sceglie di abitare in una residenza della Cattolica vi trova spazi e ma soprattutto contenuti.

Stefania Careddu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oristano. La Sardegna pensa già al Sinodo

ROBERTO COMPARETTI

Oltre mille giovani da tutta la Sardegna si sono ritrovati domenica scorsa a Mogoro (Oristano) per il primo incontro regionale, organizzato dalla pastorale giovanile e da quella vocazionale. Il tema «Maestro, dove abiti?» è stato il filo conduttore della giornata. Tre i momenti principali. Il primo nella mattinata, animata da Gigi Cotichella, educatore-animatore che da anni si esibisce sui palchi nei grandi raduni giovanili. Dal palco dell'Anfiteatro

al coperto di Mogoro, Cotichella ha guidato momenti di gioco, di animazione e di ballo, alternati a periodi di confronto e di presentazione di alcuni temi, illustrati da altri ospiti della giornata. Al termine della mattinata la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, e concelebata anche da Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias, da quello di Ales-Terralba, Roberto Carboni, da Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bo-

sa, e da Corrado Melis, vescovo di Ozieri e delegato della Conferenza episcopale sarda per la pastorale giovanile.



La Giornata a Mogoro

Nell'omelia il vescovo di Cagliari ha ricordato che due sono le strade che possono essere percorse, e due sono gli stili di vita. «Da una parte - ha detto

Miglio - si collocano coloro che giocano tutto sull'imposizione agli altri, dall'altra invece troviamo la cura amorevole, coloro che incarnano la figura del Buon Pastore. Da una parte insomma si collocano gli imperiosi, dall'altra invece coloro che si fanno servi, che si abbassano fino a lavare i piedi ai discepoli, come Gesù stesso ha fatto». Nel pomeriggio invece le attività sono riprese con la partecipazione dei gruppi delle diocesi di Ales-Terralba, Cagliari e Al-

ghero-Bosa, protagonisti di momenti di animazione che hanno coinvolto tutti i gruppi presenti. L'incontro di Mogoro è stato un momento di preparazione ai cammini che le diocesi, sia singole sia unite, formuleranno in vista del Sinodo sui giovani, indetto da papa Francesco. Scopo dell'appuntamento di domenica scorsa era anche quello di far cogliere ai giovani la bellezza di sentirsi Chiesa e di poter iniziare un unico cammino verso l'appuntamento di agosto a Roma con il Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA